



I dati Ipl

«Salari ancora troppo bassi»

BOLZANO. Tra il 2018 e il 2023, i salari nominali nel settore privato altoatesino sono aumentati dell'11,8%, mentre il costo della vita è cresciuto del 20,3%. Ancora una volta, sottolinea il direttore dell'Ipl Stefan Perini, «dobbiamo constatare che gli stipendi nel settore privato non riescono a tenere il passo con l'aumento dei prezzi. Gli aumenti salariali recentemente annunciati per i dipendenti del pubblico impiego rappresentano un segnale importante, ora anche il privato è chiamato ad agire». Con il 76%, in Alto Adige il settore privato detiene una

quota significativamente maggiore dell'occupazione dipendente rispetto al settore pubblico (24%). Se nel 2018 un lavoratore dipendente nel settore privato in Alto Adige percepiva una retribuzione giornaliera lorda media di 112 euro, nel 2023 tale importo era già salito a 126 euro, con un aumento nominale dell'11,8%. Guardando alle qualifiche professionali, si osserva che quelle più elevate hanno tendenzialmente registrato un aumento salariale maggiore rispetto a quelle più basse: +15,9% per i dirigenti, +12,7% per i quadri, +11,3% per gli impiegati e so-

lo +10,2% per gli operai. Tra il 2018 e il 2023 il costo della vita nella provincia di Bolzano è aumentato del 20,3%. Il forte incremento è dovuto principalmente all'aumento dei prezzi causato dalla crisi energetica del 2022, con un ulteriore rincaro registrato nel 2023. Perini commenta: «L'andamento nominale dei salari nel settore privato ha coperto solo circa il 60% dell'aumento del costo della vita. Nessuna delle categorie ha tenuto il passo, anche se le professioni con qualifiche più elevate sono rimaste meno indietro rispetto a quelle con qualifiche inferiori».